

Parere del Comitato economico e sociale in merito alla «Proposta di decisione del Consiglio riguardante l'adozione di un programma pluriennale per la promozione della diversità linguistica della Comunità nella società dell'informazione»

(96/C 212/04)

Il Consiglio, in data 7 marzo 1996, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 130, paragrafi 2 e 3 del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla proposta di cui sopra.

La Sezione «Industria, commercio, artigianato e servizi», incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del relatore Pellarini, in data 8 maggio 1996.

Il Comitato economico e sociale, nel corso della 336ª sessione plenaria (seduta del 30 maggio 1996), ha adottato, con 67 voti favorevoli, 3 contrari, 2 astensioni, il seguente parere.

1. Sintesi del documento della Commissione

1.1. I cittadini le imprese e soprattutto le PMI d'Europa potranno beneficiare appieno della società globale dell'informazione se disporranno, ovunque si trovino, di strumenti multilingui che consentano loro di creare, scambiare e ottenere informazioni.

1.2. Le possibilità sono illimitate, ma l'attuazione pratica richiede azioni specifiche e intense da parte di ideatori e fornitori di servizi.

1.3. Le tre linee d'azione proposte nel presente programma contribuiscono a creare un contesto favorevole all'espansione delle industrie del settore linguistico, quali l'ingegneria linguistica o la traduzione.

1.4. Linea d'azione 1: sostegno alla realizzazione di un'infrastruttura per le risorse linguistiche europee.

1.4.1. La Commissione apporterà il proprio sostegno all'avvio delle attività dell'Associazione europea delle risorse linguistiche (ELRA), che si prefigge di:

- compilare un inventario delle risorse linguistiche disponibili nella Comunità;
- istituire meccanismi che ne assicurino la diffusione nella Comunità;
- promuovere l'applicazione di norme comuni che ne assicurino la compatibilità e consentano di certificarne la qualità.

1.4.2. Inoltre, la Commissione parteciperà, ove necessario, al finanziamento delle spese per avviare un'azione europea concertata tra gli organismi interessati, la quale riguarderà in particolare le norme, la diffusione dell'informazione e la creazione di reti.

1.5. Linea d'azione 2: mobilitazione ed espansione delle industrie del settore linguistico.

1.5.1. L'obiettivo di questa linea d'azione è quello di mobilitare l'industria del settore linguistico stimolando

il trasferimento delle tecnologie e la domanda mediante un numero limitato di progetti dimostrativi a costi ripartiti, tali da poter esercitare un effetto catalizzatore nei settori chiave.

1.6. Linea d'azione 3: promozione dell'utilizzazione di strumenti linguistici avanzati nel settore pubblico europeo.

1.6.1. L'obiettivo di questa linea d'azione è quello di incoraggiare la cooperazione tra le amministrazioni degli Stati membri e le istituzioni europee al fine di ridurre il costo della comunicazione multilingue nel settore pubblico europeo.

1.6.2. Uno sforzo particolare verrà compiuto per uniformare gli strumenti linguistici riguardanti le nuove lingue di lavoro della Comunità al livello di quelli già esistenti.

2. Osservazioni generali

2.1. A proposito della morte dell'ultimo Catawba, il *Times* scriveva: «Un altro linguaggio lascia il mondo ed allunga una lista di mortalità ignorata dai più. La sparizione di un altro linguaggio è un impoverimento culturale che ferisce almeno come l'estinzione di una specie animale; anche di più perchè, mentre ci sono milioni di specie ci sono solo seimila linguaggi, metà dei quali sparirà entro il prossimo secolo.»

2.2. Queste considerazioni sintetizzano in maniera esemplare il problema del multilinguismo in generale e permettono di apprezzare positivamente la proposta della Commissione per promuovere le diversità linguistiche nella società dell'informazione.

2.3. In linea di principio ci troviamo d'accordo con la proposta della Commissione, anche se non si prefigge l'obiettivo di una graduale integrazione culturale di

livello europeo, ma si limita solamente a incentivare la creazione di strumenti e tecnologie che possono facilitare lo scambio di informazioni mediate.

2.4. In estrema sintesi gli aspetti del multilinguismo possono essere suddivisi in tre grandi gruppi a priorità decrescente:

- permettere la comunicazione diretta;
- facilitare la comprensione dei messaggi mediati (trad. testi, doppiaggio, trad. simultanea ecc.);
- interpretare lingue morte o in disuso (aspetto che ha carattere storico e scientifico e si rivolge a una ristretta cerchia di persone).

2.5. Un attento esame del testo ed in particolare delle tre linee di azione del programma porta alla conclusione che questo è indirizzato al rafforzamento degli strumenti tecnologici — linguistici adatti a facilitare l'assunzione di informazioni.

2.6. Questo fatto, che di per sé non è negativo in quanto si rivolge all'industria del settore linguistico e vuole stimolare la sua espansione, colloca il programma nel secondo gruppo degli aspetti del multilinguismo (facilitare la comprensione dei messaggi mediati) in quanto non si pone il problema dell'apprendimento delle lingue, che è il fattore prioritario per la comunicazione diretta.

2.7. Questo non vuol dire che il programma sia inefficace, ma solamente che affronta una parte di una problematica più ampia, molto importante e finora confinata in ambiti piuttosto limitati.

2.8. Gli obiettivi che la proposta della Commissione si prefigge sono quindi condivisi e apprezzati dal Comitato il quale desidera però indicare alla Commissione, al Consiglio e al Parlamento che per essere in linea con le norme del Trattato soprattutto per quanto riguarda la coesione economica e sociale dell'UE, è necessaria una maggiore attenzione e iniziativa per superare gli ostacoli che ad essa si frappongono.

2.9. Già oggi con l'UE a quindici Paesi coesistono undici lingue di lavoro. Le adesioni ipotizzate di altri Paesi allargheranno la platea entro pochi anni in maniera enorme.

2.10. Sarà possibile anche facendo il massimo sforzo per agevolare il multilinguismo, mantenere un alto tasso di coesione, agevolare il libero scambio di persone e cose, in altre parole avere un mercato unico forte e compatto?

2.11. Se la possibilità di avere un'agevole reciproca comunicazione è il principale problema in un mondo, quale l'attuale, sempre più globalizzato per diversi aspetti: economici, culturali, politici, allora è necessario accettare entro il 2000 la sfida politica delle lingue veicolari europee.

2.12. Esistono già linguaggi universali che permettono la comprensione inequivocabile e corretta del messaggio, ad esempio linguaggi matematici o tecnico-scientifici, ma sono riservati a specifiche categorie di specialisti, e soprattutto non possiedono le sfumature delle lingue vere e proprie.

2.13. Per la stragrande maggioranza delle persone la comunicazione diretta tra due o più lingue presuppone che almeno uno dei soggetti abbia la piena padronanza della/e lingua/e coinvolte, siano esse parlate o scritte.

2.14. La soluzione al problema principale della agevole reciproca comunicazione (a meno che non intervengano o una decisione politica o una imposizione forzata) si produce spontaneamente nel tempo con l'egemonia di una lingua veicolare e, si potrebbe dire, attraverso una selezione naturale che obbedisce solo alle leggi del mercato.

2.14.1. Volendo si possono citare molti esempi di imposizione forzata derivante dalla conquista territoriale e dalla conseguente dominazione delle popolazioni per quasi tutte le lingue europee.

2.15. Tali metodi oggi non sono praticabili, ma anche improponibili e inaccettabili per ragioni etiche, storiche e morali, ma se non si vuole lasciare alla spontaneità e casualità degli eventi la soluzione del problema è opportuna una decisione politica.

2.16. È invece necessario assumere provvedimenti concreti al fine di permettere entro breve tempo alla maggioranza dei cittadini europei di padroneggiare due o tre lingue comunitarie, rafforzando soprattutto la formazione scolastica che rimane lo strumento principale per l'apprendimento delle lingue.

2.17. L'utilità della lingua veicolare porta con sé il rischio di omologazione e semplificazione eccessiva del linguaggio conseguente alla diluizione o alla perdita dei valori culturali radicati e trasmessi dalle varie lingue che man mano vengono accantonate.

2.18. Se non si vuole che tali valori vadano persi ne deriva la necessità di preservare e salvaguardare le diversità linguistiche in quanto portatrici vive di cultura, tradizioni, usi e costumi che possono arricchire una società multi-etnica, adottando un orientamento politico completamente all'opposto di quello di garantire la sopravvivenza a espressioni ritenute minoritarie, secon-

do un metodo paragonabile a quello delle «riserve indiane».

2.19. Agevolare quindi la capacità di comprensione reciproca tra varie lingue, anche potenziando l'uso delle

tecnologie, è un buon obiettivo ancorché parziale in quanto non può essere disgiunto né può accantonare il principale problema delle lingue veicolari europee che devono potersi sviluppare e arricchire parallelamente.

Bruxelles, 30 maggio 1996.

Il Presidente
del Comitato economico e sociale
Carlos FERRER

Parere del Comitato economico e sociale in merito alla «Proposta di direttiva del Consiglio relativa alle disposizioni e alle norme di sicurezza per le navi da passeggeri»

(96/C 212/05)

Il Consiglio, in data 22 marzo 1996, ha deciso, conformemente all'articolo 84, secondo paragrafo, del Trattato che istituisce la Comunità europea, di consultare il Comitato economico e sociale in merito alla proposta di cui sopra.

La Sezione «Trasporti e comunicazioni», incaricata di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del relatore Eduardo Chagas, in data 13 maggio 1996.

Il Comitato economico e sociale ha adottato il 29 maggio 1996, nel corso della 336^a sessione plenaria, con 104 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni, il seguente parere.

1. Introduzione

1.1. Alcune convenzioni internazionali in materia di sicurezza delle navi da passeggeri, ad esempio la Convenzione SOLAS⁽¹⁾ e la Convenzione internazionale del bordo libero, escludono dal loro campo d'applicazione le navi da passeggeri che effettuano viaggi nazionali. Questa lacuna nelle norme internazionali di sicurezza fa sì che le disposizioni di legge in materia degli Stati membri presentino una certa variabilità e, di conseguenza, che vi siano anche diversi livelli di applicazione di tali disposizioni.

1.2. Il Regolamento (CEE) n. 3577/92 (cabotaggio marittimo)⁽²⁾ ha messo in evidenza la necessità di colmare tale lacuna per assicurare un'equa concorrenza tra gli operatori. Nella comunicazione intitolata «Una politica comune sulla sicurezza dei mari» del 24 febbraio 1994⁽³⁾, la Commissione ha da parte sua annunciato l'adozione di regole comuni di sicurezza per le navi da

passeggeri. Nella Risoluzione dell'8 giugno 1993⁽⁴⁾, infine, il Consiglio ha invitato la Commissione a proporre misure atte a garantire la sicurezza in mare per le navi da passeggeri che navigano nelle acque comunitarie.

2. Proposta della Commissione

2.1. La proposta all'esame intende garantire un livello uniforme di sicurezza delle persone e dei beni sulle navi da passeggeri che effettuano viaggi nazionali, nonché creare condizioni di parità basate su norme convergenti in modo da evitare distorsioni di concorrenza nell'Unione.

2.2. A tale scopo, e conformemente alla Convenzione SOLAS e alla Convenzione internazionale del bordo libero, la Commissione propone le seguenti quattro serie di disposizioni:

- a) una prima serie per suddividere le suddette navi in diverse classi a seconda del tratto di mare in cui operano;

⁽¹⁾ Convenzione per la salvaguardia della vita umana in mare.

⁽²⁾ GU n. L 364 del 2. 12. 1992, pag. 7.

⁽³⁾ GU n. C 34 del 2. 2. 1994, pag. 47.

⁽⁴⁾ GU n. L 271 del 7. 10. 1993, pag. 1.